

ITALIA NOSTRA

Critiche anche alla ciclovia del Garda

«Bypass, tante incognite»

PAOLO FISICHELLA

Ancora molto il lavoro da fare per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e naturalistico-paesaggistico trentino, sempre più spesso aggredito da interventi e proposte deleteri o incuranti dell'integrità del territorio. A discuterne la sezione trentina d'Italia Nostra, ieri sera riunita presso Fondazione Caritro, per il primo incontro dell'anno, teso a fare un punto della situazione e alla verifica del lavoro svolto nell'anno precedente. «Il 2023 è stato il traguardo dei nostri 60 anni – ha esordito la presidentessa Manuela Baldrecchi – che sono tanti ma non ci hanno tolto le energie. Ci sono molti temi importanti su abbiamo lavorato e su cui lavoreremo: dall'importanza del bene comune fino al sempre presente spreco di suolo». Molti gli interventi svolti durante l'anno come i tre incontri pubblici dedicati alla crisi culturale ed ecologica, alla riflessione sullo stato di salute e tutela dei beni culturali trentini ma anche alla vita della montagna nell'epoca dei cambiamenti climatici. «Su questo abbiamo dedicato un'attenzione specifica – ha raccontato Luigi Casanova, vicepresidente della sezione trentina di Italia Nostra – Siamo entrati nel merito di una grande sofferenza che la montagna sta vivendo. Da una parte assistiamo all'assalto delle alte quote con l'urbanizzazione nei crinali o la trasformazione di rifugi in grandi strutture alberghiere; dall'altro assistiamo all'industria dello sci con tutto ciò che comporta, la costruzione di vie ferrate, le grandi panchine, le terrazze panoramiche o i ponti tibetani. Chi vuole vivere la montagna con delicatezza ha sempre meno spazio, così come la fauna selvatica». Altro tema scottante quello della Ciclovia del Gar-



L'assemblea di Italia Nostra di martedì nella sala della Fondazione Caritro

«Chi vuole vivere la montagna con delicatezza ha sempre meno spazio»

da, di attenzione a causa delle recenti frane in Trentino in un territorio sempre più fragile per il caldo e lo sviluppo urbanistico. «La ciclovia ha tre grandissimi temi critici primo tra i quali l'aggressione al paesaggio – ha ribadito Baldrecchi – È proprio la Provincia che ha proposto un intervento molto più pesante rispetto alle unità territoriali di Veneto e Lombardia senza un intento di coordinamento. L'unità territoriale per noi dovrebbe essere il Lago di Garda. Inoltre, la ciclovia è ad uso promiscuo, di difficile percorrenza per i ciclisti e le frane dimostrano chiaramente che non sarà mai possibile arrivare ad una eliminazione totale del rischio. Oltre a questo, c'è il tema dei costi computati per 344 milioni per tutto l'anello e ora triplicati». Molti ancora le battaglie portate avanti:

dalla funivia del Monte Bondone all'A31 passando per la questione della Diga del Vanoi e la gestione del transito dei passi dolomiti. Altro tema scottante, inoltre, quello del Bypass: «Non abbiamo ancora le idee chiare né sull'interramento della parte centrale né su cosa accadrà a Trento Nord – ha affermato l'architetto Beppo Toffolon – Ci siamo rassegnati a vedere una città "tagliata a fette" senza la produzione di nessun disegno schematico della Trento che verrà, nonostante il percorso partecipato SuperTrento di cui anche noi inizialmente abbiamo fatto parte». Molti ancora i temi aperti tra la questione olimpiadi, l'ospedale, la Trentino Music Arena o i dubbi sulla gestione dei borghi trentini da parte dell'Assessore provinciale all'urbanistica, energie e trasposti Mattia Gottardi. Tra le note positive dell'associazione la pubblicazione del libro "Trento città dipinta" con l'augurio di un aumento del contributo pubblico nel restauro, verifica e manutenzione del patrimonio artistico, oltre all'apertura sempre maggiore verso le scuole con l'inaugurazione per il prossimo anno di una prima alternanza scuola-lavoro.